

La sorpresa nel restauro

di Luigi Garbato

Lo scorso 5 novembre 2022, nella sala conferenze "Francesca Fiandaca" del Museo diocesano di Caltanissetta, è stato presentato al pubblico il restauro del reliquiario ligneo proveniente dalla sacrestia della Cappella maggiore del Seminario vescovile di Caltanissetta e ora esposto all'interno del museo.

L'intervento conservativo, eseguito dal restauratore Vincenzo Musumeci e sostenuto economicamente dal Rotary Club Caltanissetta, ha riservato non poche sorprese, svelando particolarità dell'opera inattese e sconosciute, che hanno permesso alla Diocesi di riscoprire un prezioso manufatto artistico.

Il restauro ha permesso di datare il reliquiario tra la fine del Cinquecento e primi anni del Seicento. Originariamente si trovava nel monastero delle Benedettine annesso alla chiesa di Santa Croce: date le dimensioni, non è un reliquiario da chiesa quanto piuttosto un manufatto destinato probabilmente all'uso privato, magari alla cappella di un palazzo nobile locale. Potrebbe quindi essere il dono di una delle badesse al monastero delle Benedettine o addirittura della contessa Aloisa Moncada, fondatrice del monastero e della chiesa di Santa Croce.

Si tratta di un reliquiario architettonico costituito da un alto basamento su cui si imposta una nicchia incorniciata da due pilastri che reggono una spessa trabeazione. Le cellette che accolgono le reliquie sono disposte lungo le pareti dei pilastri e della parte concava della nicchia. Impreziosito da decorazioni in oro zecchino all'interno e in argento all'esterno, il reliquiario presenta due brillanti pitture laterali in

tempera all'uovo raffiguranti in basso due grandi angeli adoranti e, nella parte alta, due teste alate di angioletti. Tali pitture - incautamente occultate da un duplice strato di vernici -, così come le decorazioni in argento, sono state svelate proprio dal recente intervento di restauro suscitando in chiunque ammiri oggi questo reliquiario un senso di meraviglia.

L'atteggiamento degli angeli dipinti sottolinea la preziosità del *Sancta Sactorum*, ovvero l'insieme delle reliquie dei santi custodite all'interno del manufatto. Non si tratta solo delle parti dei corpi dei santi ma anche di oggetti a loro appartenuti o con cui sono venuti direttamente a contatto.

All'interno delle piccole urne vetrinate sono conservate numerose reliquie accompagnate da piccoli cartigli scritti in italiano (quelle più recenti) o in spagnolo (le reliquie più antiche): i resti di San Placido - discepolo di San Benedetto e patrono di Biancavilla, feudo dei Moncada -

e dei suoi compagni; un grano del rosario (oggi mancante) di San Vincenzo Ferreri; una pietra del Santo Sepolcro; un osso di San Diego; un osso di San Vincenzo; un osso di San Bernardo; una ciocca di capelli di Maria Maddalena; alcuni frammenti della Santa Croce.

Sotto il basamento è stato individuato e ispezionato un vano abbastanza ampio che probabilmente serviva a conservare le attestazioni di autenticità delle reliquie.

Oltre a essere un prezioso manufatto artistico e un ricco forziere di reliquie, questo reliquiario architettonico è interessante anche per la sua tipologia, non troppo frequente nel territorio nisseno. Nelle chiese e nelle sale del Museo diocesano di Caltanissetta sono maggiormente documentati i reliquiari a ostensorio, la splendida coppia di reliquiari in argento a tempietto realizzati da Nibilio Gagini, i reliquiari a braccio - come quelli in legno dorato provenienti da Calascibetta -, i busti reliquiario - come quelli di Sant'Orsola e San Be-



nedetto il Moro -, infine i reliquiari a urna - come le preziose urne di San Paolino e Sant'Onofrio a Sutera.

Questo restauro, dunque, ha restituito a tutta la comunità nissena, formata da credenti e non, un autentico tesoro che merita di essere conosciuto e ammirato.



Testimoni nel nostro tempo

Viviamo in un periodo storico in cui si è persa sempre più l'importanza della festa dei santi e della chiamata alla santità di ognuno di noi, sostituendola con tanti riempimenti di radice pagana come Halloween. Per contrastare questa tradizione che mina le radici cristiane del 1 novembre, in cui si celebra la festa di tutti i santi, nella parrocchia di San Michele, il 31 sera, il parroco Giovanni Pollani coadiuvato dai suoi confratelli, ha dato vita ad una iniziativa rivolta ai bambini del catechismo e ai ragazzi sino ai quindici anni, con l'invito di impersonare la vita di un santo a loro scelta. Una festa organizzata nei minimi dettagli da



catechisti e padrini del post cresima.

Questi bambini hanno sfilato uno ad uno, presentando il loro vestito e raccontando la storia del

santo che rappresentavano con una grande conoscenza e precisione grazie a quanto narrato loro dai genitori con molta cura.

Dopo questo momento c'è sta-

ta la premiazione dei tre santi con i vestiti più fedeli, una festa finale di condivisione con tante cibarie preparate personalmente da ognuno degli adulti presenti come forma di agape, di amore.

Queste poche righe racchiudono la speranza che molti altri possano seguire la chiamata alla santità, perché si faccia presente al mondo la bellezza della fede cristiana, dell'elezione alla santità di ogni uomo del mondo che vive con il terrore ed il rifiuto della morte, della sofferenza, sconsolando che Dio l'ha distrutta per sempre, per donare gratuitamente una vita senza fine e la gioia piena del paradiso.

Margherita Farruggia

NATALE IN BIANCO E NERO: FOTOGRAFIE DI MELO MINNELLA Scatti in mostra al Museo diocesano

In occasione delle prossime festività natalizie - sulla scia dell'interesse suscitato dalla mostra *Il valzer di un giorno* - il Museo diocesano di Caltanissetta propone per il Natale 2022 una nuova mostra fotografica sulle tradizioni natalizie in Sicilia.

Di Melo Minnella, l'artista autore degli scatti che saranno 'soggetto' della mostra, Leonardo Sciascia, suo grande amico, scrive: «La fotografia è un attimo di irripetibile equilibrio tra il fatto e il sentimento, tra il contenuto e la forma e in questo Melo Minnella è un grande maestro che racconta la sua Sicilia». Lo sguardo attento di Minnella osserva infatti con passione il mistero della sua isola e lo racconta cer-

cando emozioni e comunicandole. Le feste siciliane, che pensa abbiano «sempre un minimo di pazzia che le differenzia spesso dal resto del mondo», lo attraggono particolarmente, e ai suoi reportage affida la custodia di un immenso patrimonio immateriale: foto che assumono forma d'arte, un racconto poetico che ha valore di documento sociale.

Nato a Mussomeli nel 1937, Melo Minnella negli ultimi cinquant'anni è stato autore di numerose pubblicazioni tra cui - insieme ad Antonino Buttitta - *Natale in Sicilia*, da cui trae ispirazione questa mostra.

L'esposizione (visitabile dal 7/12/2022 al 7/01/2023) gioca sull'efficacia del bianco e nero delle immagini,



che immortalano sacre rappresentazioni, presepi viventi e novene, diffusi in tutta la Sicilia, anche nelle isole minori, espressioni che idealmente richiamano la prima rappresentazione del presepe di San Francesco a Greccio, di cui nel 2023 ricorre l'ottavo centenario.

A sottolineare l'importanza del presepe, all'interno dell'esposizione sarà in mostra il prezioso Presepe in marmo alabastrino - *Adorazione dei pastori* - di ignoto scultore trapanese del XVII sec. proveniente da Santa Caterina Villarmosa, un manufatto artistico di rara bellezza, inserito da Melo Minnella nella pubblicazione del 2003, normalmente esposto nelle sale del museo.

L.G.